

Conclusione

«I discepoli che hanno goduto dell'intimità del Maestro, avvolti per un momento dallo splendore della vita trinitaria e della comunione dei santi, quasi rapiti nell'orizzonte dell'eterno, sono subito riportati alla realtà quotidiana, dove non vedono che «Gesù solo» nell'umiltà della natura umana, e sono invitati a tornare a valle, per vivere con lui la fatica del disegno di Dio e imboccare con coraggio la via della croce». (*Vita consecrata 14*)

Come loro anche noi partecipiamo della medesima esperienza: lasciamoci 'trasfigurare' dal Signore, crocifisso e risorto, e beneficiare così l'umanità intera.

Presidente

Con questo cuore materno vi imploro, mie care figlie, una distinta benedizione dalla Triade Augusta. Questa vi renda figlie di pace, obbedienti, pazienti e mortificate, miti, vittoriose della ribelle natura e di ogni tentazione del nemico. (*E 234*)

Vi pongo sotto le ali del Santo Spirito acciò sicure riposiate. Vi benedica il buon Gesù autore d'ogni vostro bene. (*E 245*)

Tutte: Amen

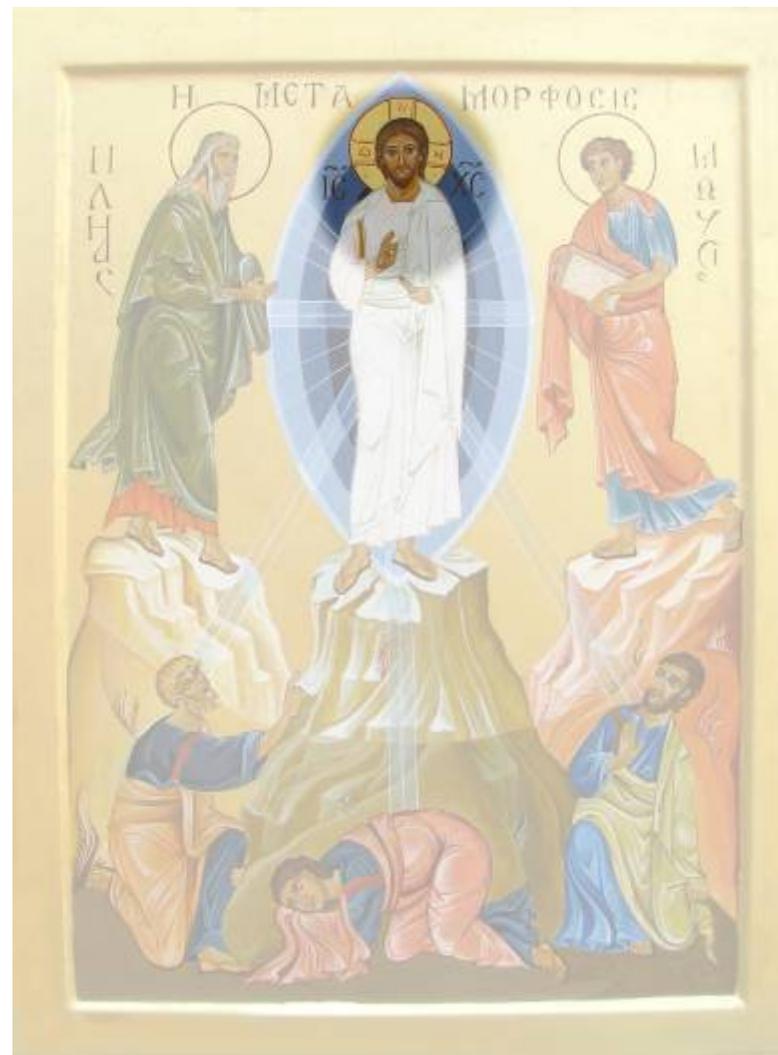
Canto finale: TI SEGUIRÒ

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.



*Lasciarsi trasfigurare dal Signore
Crocifisso e Risorto*

29° capitolo generale
suore terziarie francescane elisabettine

*...e di continuo scendere a valle
per condividere la fatica
dei miei fratelli*

LA DISCESA

⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

«Si può dire che *la missionarietà è insita nel cuore stesso di ogni forma di vita consacrata*. Nella misura in cui il consacrato vive una vita unicamente dedicata al Padre (cfr Lc 2, 49; Gv 4, 34), afferrata da Cristo (cfr Gv 15, 16; Gal 1, 15-16), animata dallo Spirito (cfr Lc 24, 49; At 1, 8; 2, 4), egli coopera efficacemente alla missione del Signore Gesù (cfr Gv 20, 21), contribuendo in modo particolarmente profondo al rinnovamento del mondo. Il primo compito missionario le persone consacrate lo hanno verso se stesse, e lo adempiono aprendo il proprio cuore all'azione dello Spirito di Cristo. La loro testimonianza aiuta la Chiesa intera a ricordare che al primo posto sta il servizio gratuito di Dio, reso possibile dalla grazia di Cristo, comunicata al credente mediante il dono dello Spirito. Al mondo viene così annunciata la pace che discende dal Padre, la dedizione che è testimoniata dal Figlio, la gioia che è frutto dello Spirito Santo. Le persone consacrate saranno missionarie innanzitutto approfondendo continuamente la coscienza di essere state chiamate e scelte da Dio, al quale devono perciò rivolgere tutta la loro vita ed offrire tutto ciò che sono e che hanno, liberandosi dagli impedimenti che potrebbero ritardare la totalità della risposta d'amore. In questo modo potranno diventare un *vero segno di Cristo nel mondo*. Anche il loro stile di vita deve far trasparire l'ideale che professano, proponendosi come segno vivente di Dio e come eloquente, anche se spesso silenziosa, predicazione del Vangelo». (*Vita Consacrata*, 25)

Breve pausa di silenzio

“Ascoltatelo” significa “imitatelo”, fate come ha fatto lui, conformatevi a lui, prendete a modello la sua esistenza storica; non semplicemente “il Signore, il Signore”, ma questo Gesù delle beatitudini, del perdono, della povertà, dell’umiliazione, della mitezza.

Breve pausa di silenzio

Canto: **TU SEI PER ME**

**Tu sei per me, padre e madre,
tu sei per me, fratello e amico,
tu sei per me, servo e padrone,
tu sei il tutto e il tutto è in me.**

Tu sei colui che vive,
niente esiste all'infuori di te.
Tu sei colui che vive,
niente esiste all'infuori di te.

Tu sei per me...

Saluto iniziale

Presidente: Nel nome del Padre, del Figlio...

Tutte: Amen

Canto: Inno alla Trinità

O Trinità accogli il nostro canto
che innalziamo oggi innanzi a te,
la tua gloria splende in ogni cosa
e in ogni uomo che confida in te.

Lodiamo il Padre dell'eterna gloria
che tutto regge nella sua bontà,
o creatore, fonte della vita,
principio eterno, immensa maestà.

A te cantiamo verbo della vita,
o Figlio eterno, somma verità,
tu per amore sei Figlio dell'uomo,
sei redentore dell'umanità.

Splendore immenso, Spirito di Dio,
fuoco di gioia e di carità,
tu pace eterna, tu dolce conforto,
dono di grazia, noi viviamo in te.

O Trinità, comunità d'amore
che tutto accendi nella carità,
noi t'adoriamo, sommo eterno Dio,
in te crediamo e speriamo in te. Amen.

Introduzione

All'inizio di questa giornata desideriamo sostare in preghiera davanti all'icona di Gesù che si trasfigura alla presenza di Mosè ed Elia, testimoni autorevoli dell'antico testamento, e di alcuni suoi discepoli, da lui scelti. Con loro facciamo esperienza «della verità di Dio-Amore», di «Colui che nella sua morte appare agli occhi umani sfigurato e senza bellezza tanto da indurre gli astanti a coprirsi il volto (cfr Is 53, 2-3)», di Colui che «proprio sulla Croce manifesta pienamente la bellezza e la potenza dell'amore di Dio». (Vita Consacrata 24)

Preghiamo insieme con le parole di sant'Agostino:

«Bello è Dio, Verbo presso Dio [...].
È bello in cielo, bello in terra;
bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori,
bello nei miracoli, bello nei supplizi;
bello nell'invitare alla vita
e bello nel non curarsi della morte;
bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla;
bello nella Croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo.
Ascoltate il cantico con intelligenza,
e la debolezza della carne non distolga i vostri occhi
dallo splendore della sua bellezza».

Dal vangelo secondo Matteo

(17,1-9)

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. ⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

risposta obbediente al suo comando che - di fronte al fallimento e al rifiuto - riparte il loro cammino di ricerca della volontà di Dio per il popolo. Ad entrambi poi Dio ha concesso di vederlo, esperienza personale che allarga però gli orizzonti, fa superare i limiti angusti dei propri panorami. Avere la grazia di salire sul monte e stare vicino a Dio è lasciare a terra la zavorra che ci frena per viaggiare su strade impensate e impreviste, scommettendo che «tutto possiamo in colui che ci da la forza».

I discepoli sono spaesati ed incapaci di reagire, ad eccezione di Pietro. Il suo entusiasmo esprime il gusto e la gioia di contemplare il volto bello del Cristo e insieme il desiderio di fissare il tempo, impedirne il trascorrere... così da saturare il medesimo desiderio. Ma a lui e agli altri è richiesta e si rende necessaria la trasformazione del loro desiderio, il passaggio da spettatori ad attori, nell'unica modalità che è possibile, e cioè quella dell'obbedienza.

Pausa di silenzio

FIGLIO MIO AMATO

⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo".

«Ai tre discepoli estasiati giunge l'appello del Padre a mettersi in ascolto di Cristo, a porre in Lui ogni fiducia, a farne il centro della vita. Nella parola che viene dall'alto acquista nuova profondità l'invito col quale Gesù stesso, all'inizio della vita pubblica, li aveva chiamati alla sua sequela, strappandoli alla loro vita ordinaria e accogliendoli nella sua intimità. È proprio da questa speciale grazia di intimità che scaturisce, nella vita consacrata, la possibilità e l'esigenza del dono totale di sé nella professione dei consigli evangelici. Questi, prima e più che una rinuncia, sono una specifica accoglienza del mistero di Cristo, vissuta all'interno della Chiesa». (*Vita Consacrata 16*)

Canto: MOSTRACI IL TUO VOLTO

**Mostraci il tuo volto, Signore,
vieni a visitarci nella pace.**

Come il volto del padre e della madre
il tuo volto risplenda su di noi,
di pietà e di amore risplenda.
E guardando te saremo perdonati.

Come il volto dell'amico del cuore
il tuo volto risplenda su di noi,
di bontà e di fiducia risplenda.
E guardando te saremo consolati.

Come il volto del maestro che ama
il tuo volto risplenda su di noi,
di verità e di sapienza risplenda.
E guardando te saremo illuminati.

Come il volto dello sposo fedele
il tuo volto risplenda su di noi,
di tenerezza e di gioia risplenda.
E guardando te saremo raggianti.

I PERSONAGGI

³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia".

⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

Mosè ed Elia sono i due giganti della Prima Alleanza. La loro presenza richiama l'esperienza decisiva del compiere la volontà di Dio, esperienza fatta di fronte al fallimento apparente - dovuto all'infedeltà del popolo d'Israele - che vivono nella loro missione. Ma è proprio dal loro incontro con Dio sul monte e dalla loro

«L'episodio della Trasfigurazione segna un momento decisivo nel ministero di Gesù. È evento di rivelazione che consolida la fede nel cuore dei discepoli, li prepara al dramma della Croce ed anticipa la gloria della risurrezione. Questo mistero è continuamente rivissuto dalla Chiesa, popolo in cammino verso l'incontro escatologico col suo Signore. Come i tre apostoli prescelti, la Chiesa contempla il volto trasfigurato di Cristo, per confermarsi nella fede e non rischiare lo smarrimento davanti al suo volto sfigurato sulla Croce. Nell'uno e nell'altro caso, essa è la Sposa davanti allo Sposo, partecipe del suo mistero, avvolta dalla sua luce. Da questa luce sono raggiunti tutti i suoi figli, tutti ugualmente chiamati a seguire Cristo riponendo in Lui il senso ultimo della propria vita, fino a poter dire con l'Apostolo: «Per me il vivere è Cristo!» (Fil 1,21)». (*Vita Consecrata* 15)

Chiediamo al Signore di poter entrare anche noi nella nube luminosa che nasconde e insieme rivela, così da comprendere qualcosa del suo mistero.

*Questo mi chiedeva l'Amore:
abitare molto in alto
nella cavità del suo cuore...*

IL MONTE

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

In Matteo gli avvenimenti collocati su un monte sono gli eventi più importanti della vita di Gesù. Ciò indica che questo luogo assume valore simbolico, più che essere una collocazione geografica. Il monte è il luogo su cui salire per incontrare il Signore, luogo di rivelazione e di preghiera, luogo dell'ascolto della Parola di Dio, reso possibile dal distanziarsi dalla quotidianità, luogo personale ma anche fraterno, luogo di sosta e di contemplazione e, infine, luogo decisivo di scelta. Gesù conduce lì i suoi discepoli fidati, in disparte per rinnovare l'invito a seguirlo e a prendere decisioni conseguenti.

... Seguirlo e prendere decisioni conseguenti: eventi non accessibili nella dimensione della chiacchiera o della curiosità superficiale, ma solo nella contemplazione e nel silenzio accogliente.

Preghiera silenziosa

(accompagnata da sottofondo musicale)

Quel giorno, sul monte, tu, Gesù, ti sei manifestato nella tua gloria ai tre apostoli ed essi hanno avvertito la tentazione di fermarsi, di arrestare per sempre il loro percorso per godere all'infinito di quella consolazione straordinaria. Anch'io, quando ti sento vicino, vorrei dimenticare che c'è una strada che mi attende e passa per il Calvario.

Quel giorno, sul monte, il tuo volto, Gesù, ha brillato come il sole e il tuo corpo è divenuto del tutto luminoso: una visione donata perché non venissero meno quando ti avrebbero visto sfigurato dal dolore, inchiodato alla croce, percorso dagli spasimi dell'agonia.

Anche a me tu regali istanti di luce e di splendore, ma lo fai perché affronti fiduciosa anche i passaggi oscuri.

Quel giorno, sul monte, i tre apostoli hanno udito la voce del Padre che li invitava ad ascoltare il suo Figlio. Ed è proprio la tua parola che continua ad accompagnarci in ogni momento, anche nel cuore della notte più profonda.

VOLTO DI LUCE

²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Il volto dice l'identità profonda della persona: uomo e Dio insieme, in modo indistinto e confuso. In Gesù trasfigurato si vede questo totale, sconvolgente incontro tra Dio e l'uomo, tra la fragilità umana e la gloria divina che ha scelto di rivelarsi nella carne. Nel volto di Gesù si manifesta il mistero di Dio attraverso una luce che viene da dentro.

«Nello sguardo di Gesù (cfr Mc 10,21), «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15), irradiazione della gloria del Padre (cfr. Eb 1,3), si coglie la profondità di un amore eterno ed infinito che tocca le radici dell'essere. La persona, che se ne lascia afferrare, non può non abbandonare tutto e seguirlo (cfr Mc 1, 16-20; 2, 14; 10, 21.28). Come Paolo, essa considera tutto il resto «una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù», a confronto del quale non esita a ritenere ogni cosa «come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo» (Fil 3, 8). La sua aspirazione è di immedesimarsi con Lui, assumendone i sentimenti e la forma di vita. Questo lasciare tutto e seguire il Signore (cfr Lc 18,28) costituisce un programma valido per tutte le persone chiamate e per tutti i tempi». *(Vita Consecrata 18)*

Breve pausa di silenzio